

Ricerca CREA in zootecnia: ridurre
l'impronta di carbonio con il progetto LIFE
BEEF CARBON

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Zootecnia, parte progetto riduzione carbonio in allevamenti

Presentato a Roma "Life beef carbon"

ROMA, 08 NOV - Presentato a Roma il progetto internazionale "Life beef carbon" sulla riduzione dell'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne.

Obiettivo dell'iniziativa progettuale, curata per la parte italiana dal **Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea)** insieme ad Aprocarne e Unicarve, è quella di proporre delle strategie di mitigazione per ridurre l'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne del 15% nei prossimi 10 anni. La finalità rientra nel Pacchetto Clima ed Energia della Commissione Europea, che impone la riduzione delle emissioni di gas serra del 36% nel 2030. Il progetto - spiega una nota - parte dalla raccolta di una serie di dati riguardanti la superficie aziendale, gli animali allevati, le colture, l'alimentazione e il tipo di allevamento per poi calcolare il carbon footprint della carne prodotta e di altri fattori, quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la biodiversità, il consumo di energia e di suolo. Il calcolo - aggiungono i ricercatori - include i gas ad effetto serra emessi nell'ambito dell'allevamento, ma anche quelli emessi per produrre i mangimi acquistati, i fertilizzanti, le sementi, i fitofarmaci, i combustibili e l'energia elettrica. I Paesi europei produttori di carne coinvolti sono Francia, Irlanda, Italia e Spagna per un campione totale di 2.000 aziende di carne bovina sotto osservazione con lo scopo di creare un osservatorio nazionale ed europeo ed un network di 170 aziende innovative a bassa impronta di carbonio. Le aziende italiane coinvolte sono 21: 11 in Veneto e 10 in Piemonte. Secondo stime ottenute ridurre nelle aziende campione l'impronta di carbonio del 15% nei prossimi 10 anni può significare un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica pari a 120.000 tonnellate.



Zootecnia, parte progetto di riduzione gas serra in allevamento

8 novembre 2018

Presentato a Roma il progetto internazionale “Life beef carbon” sulla riduzione dell'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne. Obiettivo dell'iniziativa progettuale, curata per la parte italiana dal **Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea)** insieme ad Aprocarne e Unicarve, è quella di proporre delle strategie di mitigazione per ridurre l'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne del 15% nei prossimi dieci anni. La finalità rientra nel Pacchetto Clima ed Energia della Commissione Europea, che impone la riduzione delle emissioni di gas serra del 36% nel 2030. Il progetto – spiega una nota – parte dalla raccolta di una serie di dati riguardanti la superficie aziendale, gli animali allevati, le colture, l'alimentazione e il tipo di allevamento per poi calcolare il carbon footprint della carne prodotta e di altri fattori, quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la biodiversità, il consumo di energia e di suolo. Il calcolo – aggiungono i ricercatori – include i gas ad effetto serra emessi nell'ambito dell'allevamento, ma anche quelli emessi per produrre i mangimi acquistati, i fertilizzanti, le sementi, i fitofarmaci, i combustibili e l'energia elettrica. I Paesi europei produttori di carne coinvolti sono Francia, Irlanda, Italia e Spagna per un campione totale di 2mila aziende di carne bovina sotto osservazione con lo scopo di creare un osservatorio nazionale ed europeo ed un network di 170 aziende innovative a bassa impronta di carbonio. Le aziende italiane coinvolte sono ventuno: 11 in Veneto e dieci in Piemonte. Secondo stime ottenute ridurre nelle aziende campione l'impronta di carbonio del 15% nei prossimi dieci anni può significare un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica pari a 120mila tonnellate. (Ansa)

CLIMA. **CREA**: LIFE BEEF CARBON, MENO CARBONIO DA ALLEVAMENTO BOVINO

Roma, 8 nov. - Ridurre l'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne oggi è possibile grazie a **Life Beef Carbon**, il progetto internazionale presentato oggi al MIPAAFT, di cui il **CREA** cura la parte italiana insieme a ASPROCARNE e UNICARVE. L'intento, infatti, è quello di proporre delle strategie di mitigazione per ridurre l'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne del 15% nei prossimi 10 anni, obiettivo che rientra nel Pacchetto Clima ed Energia della Commissione Europea, che impone la riduzione delle emissioni di gas serra del 36% nel 2030.

Partendo dalla raccolta di una serie di dati riguardanti la superficie aziendale, gli animali allevati, le colture, l'alimentazione e il tipo di allevamento, viene calcolato il carbon footprint della carne prodotta e di altri fattori, quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la biodiversità, il consumo di energia e di suolo. Tale calcolo include i gas ad effetto serra emessi nell'ambito dell'allevamento, ma anche quelli emessi per produrre i mangimi acquistati, i fertilizzanti, le sementi, i fitofarmaci, i combustibili e l'energia elettrica.

Quattro i paesi europei produttori di carne coinvolti (Francia, Irlanda, Italia e Spagna) per un campione totale di 2.000 aziende di carne bovina sotto osservazione, con lo scopo di creare un osservatorio nazionale ed europeo ed un network di 170 aziende innovative a bassa impronta di carbonio. In base alle stime ottenute, infatti, ridurre nelle aziende campione l'impronta di carbonio del 15% nei prossimi 10 anni, significa un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica pari a 120.000 tonnellate. (SEGUE)

CLIMA. **CREA**: LIFE BEEF CARBON, MENO CARBONIO DA ALLEVAMENTO BOVINO -2-

Roma, 8 nov. - Per quanto riguarda l'Italia le aziende innovative coinvolte sono 21 (11 in Veneto e 10 in Piemonte) e, da una prima analisi, risulta che per ridurre le emissioni di gas ad affetto serra gli allevatori hanno fatto ricorso ad azioni volte al miglioramento del benessere animale, all'utilizzo più efficiente delle deiezioni zootecniche, all'aumento del sequestro del carbonio e alla produzione di energia rinnovabile in azienda (impianti di biogas e pannelli fotovoltaici).

Il progetto si inquadra perfettamente nella politica agricola nazionale affrontando uno dei temi più importanti tra quelli previsti dalle misure del PSRN (Programma di Sviluppo Rurale Nazionale) per la biodiversità animale (sottomisure 10.2 e 16.2), a testimonianza dell'assistenza tecnica fornita dal **CREA** al MiPAAFT per l'attuazione del PSRN.

"Il **CREA** - dichiara Salvatore Parlato, Presidente del **CREA** - è largamente impegnato nella sfida della sostenibilità ambientale dell'agricoltura. E questo progetto ne è la prova. L'agricoltura, infatti, non è nemica dell'ambiente ma lo conserva, e può e deve contribuire a valorizzare e a ripristinare, tutti gli ecosistemi ad essa connessi, anche affrontando le nuove sfide poste dal contrasto e dalla mitigazione dei cambiamenti climatici".

ZOOTECNIA: RIDURRE L'IMPRONTA DI CARBONIO CON IL PROGETTO LIFE BEEF CARBON

Publicato il 08/11/2018

Ridurre l'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne oggi è possibile grazie a LIFE BEEF CARBON, il progetto internazionale presentato oggi al MIPAAFT, di cui **il CREA** cura la parte italiana insieme a ASPROCARNE e UNICARVE.

L'intento, infatti, è quello di proporre delle strategie di mitigazione per ridurre l'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne del 15% nei prossimi 10 anni, obiettivo che rientra nel Pacchetto Clima ed Energia della Commissione Europea, che impone la riduzione delle emissioni di gas serra del 36% nel 2030.

Partendo dalla raccolta di una serie di dati riguardanti la superficie aziendale, gli animali allevati, le colture, l'alimentazione e il tipo di allevamento, viene calcolato il *carbon footprint* della carne prodotta e di altri fattori, quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la biodiversità, il consumo di energia e di suolo. Tale calcolo include i gas ad effetto serra emessi nell'ambito dell'allevamento, ma anche quelli emessi per produrre i mangimi acquistati, i fertilizzanti, le sementi, i fitofarmaci, i combustibili e l'energia elettrica.

Quattro i paesi europei produttori di carne coinvolti (Francia, Irlanda, Italia e Spagna) per un campione totale di 2.000 aziende di carne bovina sotto osservazione, con lo scopo di creare un osservatorio nazionale ed europeo ed un network di 170 aziende innovative a bassa impronta di carbonio. In base alle stime ottenute, infatti, ridurre nelle aziende campione l'impronta di carbonio del 15% nei prossimi 10 anni, significa un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica pari a 120.000 tonnellate.

Per quanto riguarda l'Italia le aziende innovative coinvolte sono 21 (11 in Veneto e 10 in Piemonte) e, da una prima analisi, risulta che per ridurre le emissioni di gas ad affetto serra gli allevatori hanno fatto ricorso ad azioni volte al miglioramento del benessere animale, all'utilizzo più efficiente delle deiezioni zootecniche, all'aumento del sequestro del carbonio e alla produzione di energia rinnovabile in azienda (impianti di biogas e pannelli fotovoltaici).


Il progetto si inquadra perfettamente nella politica agricola nazionale affrontando uno dei temi più importanti tra quelli previsti dalle misure del PSRN (Programma di Sviluppo Rurale Nazionale) per la biodiversità animale (sottomisure 10.2 e 16.2), a testimonianza dell'assistenza tecnica fornita dal **CREA** al MiPAAFT per l'attuazione del PSRN.

«**Il CREA – dichiara Salvatore Parlato, Presidente del CREA** – è largamente impegnato nella sfida della sostenibilità ambientale dell'agricoltura. E questo progetto ne è la prova. L'agricoltura, infatti, non è nemica dell'ambiente ma lo conserva, e può e deve contribuire a valorizzare, e a ripristinare, tutti gli ecosistemi ad essa connessi, anche affrontando le nuove sfide poste dal contrasto e dalla mitigazione dei cambiamenti climatici».

RASSEGNA STAMPA



Zootecnia - Progetto Beef Carbon - Come diminuire l'Impronta Carbonio!

 Giovedì 08 Novembre 2018



Un progetto di **CREA, il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria**, che si esprime nella collaborazione di Francia, Italia, Spagna e Irlanda.

Una ricerca che **Salvatore Parlato (foto), presidente del CREA**, definisce amica dell'agricoltura perché *"è finalizzato a ripristinare, tutti gli ecosistemi ad essa connessi, anche affrontando le nuove sfide poste dal contrasto e dalla mitigazione dei cambiamenti climatici"*.

Al Progetto, collaborano le organizzazioni ASPROCARNE e UNICARNE.

◀ **Descrizione** - si comincia dalla raccolta di una serie di dati riguardanti la superficie aziendale, gli animali allevati, le colture, l'alimentazione e il tipo di allevamento, per poter calcolare il *carbon footprint* della carne prodotta, ma anche della qualità dell'aria e dell'acqua, la biodiversità, il consumo di energia e di suolo.



Un calcolo, che tiene conto anche dei "gas ad effetto serra" emessi nell'ambito dell'allevamento, ma anche quelli emessi per produrre i mangimi acquistati, i fertilizzanti, le sementi, i fitofarmaci, i combustibili e l'energia elettrica.

Si sta lavorando su un campione totale di 2.000 aziende di carne bovina, che individuati nei 4 stati. Sono aziende controllate, per poter giungere alla costruzione di un osservatorio nazionale ed europeo ed un network di 170 aziende innovative a bassa impronta di carbonio.

Il primo obiettivo è quello di raggiungere una riduzione del 15% nei prossimi 10 anni, che corrisponderà ad un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica di 120.000 tonnellate.



Il progetto è realizzato con l'impegno delle misure del PSRN (Programma di Sviluppo Rurale Nazionale) per la biodiversità animale (sottomisure 10.2 e 16.2), a

testimonianza dell'assistenza tecnica fornita dal **CREA** al MiPAAFT per l'attuazione del PSRN. Le aziende italiane, che partecipano (11 aziende del Veneto e 10 del Piemonte) alla ricerca sono 21 (11 in Veneto e 10 in Piemonte) e, da una prima analisi, risulta che per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, gli allevatori hanno fatto ricorso ad azioni volte al miglioramento del benessere animale, all'utilizzo più efficiente, delle deiezioni zootecniche, all'aumento del sequestro del carbonio e alla produzione di energia rinnovabile in azienda (impianti di biogas e pannelli fotovoltaici).

RASSEGNA STAMPA

Progetto di ricerca LIFE BEEF CARBON

In occasione della ventitreesima **Conferenza annuale delle Nazioni Unite sui Cambiamenti climatici** (COP23) nel quadro della United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC), che si terrà a Bonn dal 6 al 17 Novembre 2017, sarà presentato il **progetto “LIFE BEEF CARBON: Azioni dimostrative per la riduzione dell'impronta di carbonio degli allevamenti da carne in Francia, Irlanda, Italia e Spagna”**, finanziato dall'Unione Europea. Questo progetto, coordinato dall'IDELE francese e di durata quinquennale (Gennaio 2016-Dicembre 2020), coinvolge 27 partner e 2000 allevatori di bovini da carne. L'obiettivo è quello di ridurre, mediante una serie di azioni di mitigazione, le emissioni di gas ad effetto serra del 15% in 10 anni. Partner italiani sono **il CREA-Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura** e due associazioni di allevatori, l'ASPROCARNE del Piemonte e l'UNICARVE del Veneto.

Il CREA avrà il compito di valutare l'effetto dell'applicazione di una serie di azioni di riduzione delle **emissioni di gas ad effetto serra**. Per questo sarà stimata l'**impronta di carbonio della carne prodotta in 100 aziende “dimostrative”** che serviranno come testimone; in altre 20 aziende “innovative”, invece, gli allevatori adotteranno delle soluzioni che serviranno a ridurre le emissioni con l'obiettivo di favorire nei prossimi anni la diffusione di sistemi di allevamento sostenibili sempre più a basse emissioni di carbonio. La determinazione dell'impronta di carbonio nelle suddette aziende sarà eseguita mediante l'utilizzo del sistema di calcolo “Calcul Automatisé des Performances Environnementales en Elevage de Ruminants” (CAP'2ER) messo a punto presso l'IDELE. Il progetto valuterà inoltre la fattibilità economica dell'applicazione di queste azioni di mitigazione a livello aziendale.

[announcement Side Event BEEF CARBON COP23](#)

Fonte: **CREA**

Zootecnia, parte progetto di riduzione gas serra in allevamento. Strategie per ridurre l'impronta di carbonio del 15% nei prossimi dieci anni

Presentato a Roma il progetto internazionale "Life beef carbon" sulla riduzione dell'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne. Obiettivo dell'iniziativa progettuale, curata per la parte italiana dal **Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea)** insieme ad Aprocarne e Unicarve, è quella di proporre delle strategie di mitigazione per ridurre l'impronta di carbonio dell'allevamento bovino da carne del 15% nei prossimi dieci anni. La finalità rientra nel Pacchetto Clima ed Energia della Commissione Europea, che impone la riduzione delle emissioni di gas serra del 36% nel 2030. Il progetto – spiega una nota – parte dalla raccolta di una serie di dati riguardanti la superficie aziendale, gli animali allevati, le colture, l'alimentazione e il tipo di allevamento per poi calcolare il carbon footprint della carne prodotta e di altri fattori, quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la biodiversità, il consumo di energia e di suolo. Il calcolo – aggiungono i ricercatori – include i gas ad effetto serra emessi nell'ambito dell'allevamento, ma anche quelli emessi per produrre i mangimi acquistati, i fertilizzanti, le sementi, i fitofarmaci, i combustibili e l'energia elettrica. I Paesi europei produttori di carne coinvolti sono Francia, Irlanda, Italia e Spagna per un campione totale di 2mila aziende di carne bovina sotto osservazione con lo scopo di creare un osservatorio nazionale ed europeo ed un network di 170 aziende innovative a bassa impronta di carbonio. Le aziende italiane coinvolte sono ventuno: 11 in Veneto e dieci in Piemonte. Secondo stime ottenute ridurre nelle aziende campione l'impronta di carbonio del 15% nei prossimi dieci anni può significare un abbattimento delle emissioni di anidride carbonica pari a 120mila tonnellate. (Ansa)